



Mensile di informazione religiosa
per la Pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta

Parroco: don Raffaele Tatulli
Redazione: Marcello la Forgia, Mirko Sabato
Marianna Scattarelli



Comunione

ANNO XII N. 6 - aprile 2024

PRIMO PIANO

NON È QUI ... È RISORTO!



Don Raffaele Tatulli
Parroco

Il brano del Vangelo di Marco proclamato nella veglia pasquale ci presenta l'ansia, la preoccupazione e l'impegno delle donne a completare, con gli olii profumati e il balsamo, la sepoltura del loro Maestro. Escono di casa, quando ancora era buio, e, quando arrivano al sepolcro, trovano la pietra già rimossa e la tomba vuota. Il cuore delle donne è avvolto da tanta paura e sgomento fino a quando l'Angelo le rassicura dicendo «**Non è qui, è Risorto**» (Lc 21,5-6).

L'esperienza delle donne del Vangelo, dinanzi al vuoto della tomba, è simile alla nostra esperienza di fede e di spiritualità. Il cammino della nostra vita e il periodo della Quaresima, già concluso, ci richiamano al buio della notte, alle esperienze negative, alla sfiducia in noi stessi e negli altri, ad atteggiamenti egoistici. **Il più delle volte siamo avvolti nel buio del peccato, nel disordine e chiasso della vita quotidiana e desideriamo serenità per il nostro animo, luce per illuminare l'orientamento di vita e tanta ricerca di felicità.**

Ora che siamo giunti alla Pasqua del Signore, scorgendo il vuoto del sepolcro e partendo dalle illusioni della vita, **si aprono, con la Resurrezione di Cristo, spiragli di luce e di felicità** che annientano la paura e il dubbio dei nostri cuori.

È la fede in Cristo risorto che dà **la certezza di essere redenti e salvati per la vita eterna.** Il Signore non è morto, ma è vivo e cammina in



mezzo a noi per dare segni di speranza e di vita nuova. **Proclamiamo questa verità con la consapevolezza che solo il Signore illumina il nostro cuore, elimina il buio e l'indifferenza dei nostri atteggiamenti quotidiani e ci fa risplendere da veri figli di Dio** che vengono illuminati dalla grazia del battesimo.

È Pasqua! È la festa di tutta la Chiesa che proclama che il Signore Gesù è risorto.

Il Risorto ci offre Luce e Speranza per continuare il nostro cammino di vita.

È questo l'augurio che rivolgo a tutta la comunità parrocchiale perché **la luce e la gioia della Resurrezione di Cristo possano essere diffuse, da ciascuno di noi, con una continua testimonianza cristiana e possano illuminare i cuori di chi rimane ancora indifferente alla lieta notizia della Pasqua.**

A tutti voi un buon cammino illuminati dalla grazia del Redentore. *Auguri a tutti!*

PERCORSO PREMATRIMONIALE 2024, CAMMINARE INSIEME VERSO IL MATRIMONIO



Anna Maria Farinola

Animatrice percorso prematrimoniale

Educare all'amore sembra, oggi, una impresa particolarmente difficile, per alcuni improponibile, ritenendo che i mutamenti culturali e sociali siano tali da mettere radicalmente in discussione l'esistenza stessa dell'istituto del matrimonio.

Su questa linea perderebbe anche valore la condizione del fidanzamento a favore di ormai diffuse forme di convivenza, prematrimoniali o permanenti o almeno *“finché ci vogliamo bene”*. Anche il percorso di educazione all'amore pare seguire questa deriva.

La comunità cristiana conosce bene queste posizioni e le scelte che ne derivano, ma riconosce e ribadisce **il valore e la fiducia nella persona umana come essere educabile all'amore totale, unico, fedele e fecondo, come è l'amore degli sposi**, attraverso un percorso prematrimoniale progressivo e coinvolgente che viene, di solito, percepito come un *“peso”* e una *“routine”* per le coppie che sono *“obbligate”* a frequentarlo.



Eppure, per il secondo anno consecutivo, le coppie di giovani nubendi che hanno partecipato a quello svoltosi nella nostra Parrocchia hanno più volte evidenziato quanto il *“peso”* si sia dissolto e l'incontro sia stato non solo formativo, ma anche divertente e fecondo nella condivisione e nel confronto.



Ma questo è solo uno degli obiettivi del percorso che quest'anno ha coinvolto **9 coppie**, perché questa esperienza vuole favorire la **crescita personale**, la **condivisione di coppia** e **tra le coppie** e, anche, un **approccio a una realtà parrocchiale che può essere accolta come punto di riferimento**.

La scelta della nostra Parrocchia è stata in linea con gli *“Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia”* (n. 23) nel **«creare momenti ricchi di confronto all'interno della coppia e fra le coppie partecipanti, che vedano il coinvolgimento dei fidanzati a partire dalla loro concreta situazione di vita, evitando le lezioni frontali»** e nel favorire sempre *«l'esperienza di gruppo per crescere nella consapevolezza che la consistenza del “noi” si realizza nell'appartenenza a un contesto ecclesiale e sociale»*.

Di sicuro, un percorso di appena due mesi non può essere esaustivo, ma nei vari incontri i nostri ragazzi hanno capito quali meccanismi attivare per essere una coppia interlacciata, per conoscere la propria persona e accettare anche l'alterità del coniuge, come ascoltare e come litigare, come amarsi e come lasciar entrare Gesù nella propria vita coniugale, origine della forza della coppia e meta della propria vita.

Come leggiamo nell'Esortazione Apostolica *“Amoris Laetitia”*, 207, coloro che si sposano sono per la comunità cristiana *«una preziosa risorsa perché*

impegnandosi con sincerità a crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale: la particolare forma di amicizia che essi vivono può diventare contagiosa, e far crescere nell'amicizia e nella fraternità la comunità cristiana di cui sono parte».



È importante, quindi, che i nostri giovani sposi – e in particolare Agnese e Roberto, Alessia e Dario, Anna Maria e Domenico, Diana e Corrado, Enza e Francesco, Gabriella e Onofrio, Giovanna e Alessandro, Isabella e Ignazio, Valentina e Alessandro - incontrino una Chiesa accogliente, che si accosti con premura al loro progetto di vita e che sia disponibile ad accompagnarli in una storia di amore umanamente e spiritualmente ricca, anche dopo le nozze (Commissione episcopale per la famiglia e la vita, *“Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia”*, n. 19). Una parrocchia che, nelle sue famiglie, testimoni il Vangelo del matrimonio e della famiglia e annunci che la famiglia e il matrimonio sono un Vangelo, cioè una vita piena e degna di essere vissuta.

COMUNITÀ

ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA DI AC, LA “NOSTRA” PRESENZA ATTIVA



Giacomo Vilardi
Presidente AC parrocchiale

Nell'ultimo week-end di febbraio, presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, si è svolta la XVIII Assemblea Diocesana Elettiva di Azione Cattolica. Nonostante l'assemblea si svolga periodicamente ogni tre anni, questa appena conclusa è stata particolarmente intensa, segnata soprattutto dalla volontà di ritornare ad essere testimoni credibili della missione della Chiesa nel nostro tempo - proprio come esorta il versetto della Scrittura, «testimoni di tutte le cose da Lui compiute» (At 10,39) - che ha accompagnato il cammino assembleare.

Volendo provare a sintetizzare in poche righe le giornate di assemblea vissute, credo che queste si possano racchiudere in **3 semplici parole** che, a primo impatto, possono sembrare scontate ma che concretamente rappresentano le fondamenta dell'AC.

La prima parola è **ascolto**. Ciascun partecipante si è dapprima messo in ascolto della Parola, guida essenziale del nostro percorso come aderenti di

Marisa Pansini (Responsabile ACR)

Vivere quest'esperienza diocesana per me è stato un momento del tutto diverso: infatti, sono state tre giornate immerse nella vera realtà dell'AC. A volte, non si riesce neanche a spiegare quello che si prova, quando si è a contatto con chi vive l'AC a 360 gradi, trasmettendo l'Amore per gli altri e per il Signore, in tutto ciò che si fa, partendo dall'essenziale.

Giuseppe Pansini (Responsabile Giovani)

“La vita si arricchisce di ciò che si dà per amore del prossimo, facendolo diventare importante; non di ciò che si prende con la forza”.
Questo è ciò che ho imparato durante l'assemblea diocesana di quest'anno, stando in un mondo, a primo impatto, sconosciuto per me ma che poi diventa Amore per gli altri. E io sono grato per ogni cosa buona, che mi è stata data in quei giorni.
A conclusione posso dire a gran voce che è stata un'esperienza del tutto unica per me! Grazie AC!

AC, e successivamente sono stati condivisi, in modo particolare, le difficoltà, i dubbi e anche lo scoraggiamento vissuti.

La seconda parola è dialogo. Ogni singolo partecipante, ha cercato di contribuire, attraverso le proprie idee e la propria esperienza, alla proposta di progetti efficaci ad affrontare le sfide che il nostro tempo ci chiama a vivere. La terza parola, e forse la più importante, è **azione**, ovvero assumersi la responsabilità di tradurre in concreto le proposte avanzate dagli aderenti nel documento finale dell'assemblea.

In conclusione, l'assemblea, oltre a rinnovare le cariche all'interno dell'associazione, **ha rappresentato un'opportunità per ravvivare e rafforzare l'impegno, per instaurare e consolidare legami, e costruire una visione condivisa per il futuro**, lasciando in ogni partecipante una nuova consapevolezza di essere parte viva della Chiesa e della società in cui siamo chiamati a operare.

Teodata Cuocci (Responsabile Giovani)

Partecipare all'Assemblea Diocesana per la prima volta e come Responsabile Giovani è stato un mix di gioia e smarrimento. Essendo alla mia prima esperienza non conoscevo ancora i meccanismi burocratico-amministrativi, d'altra parte ho avuto il piacere di interfacciarmi con tante altre figure, pensieri, realtà. Ho percepito forte e solidale la volontà di una Chiesa che sia sempre più aperta verso l'esterno, ai bisogni, all'ascolto, agli altri. L'Azione Cattolica in quanto tale è sempre attenta e presente per questo e non solo!

Margherita de Simone (Resp. Adulti)

Il ruolo della responsabilità non deve inibirci, ma tirar fuori quella capacità che nemmeno noi pensavamo di avere, cioè quella di tessere relazioni. Il nostro essere "palestra di sinodalità" ci deve ricordare che dobbiamo fare sì che l'associazione possa, come ha sempre fatto da più di 150 anni, aiutare la Chiesa a stare nella storia, a vivere accanto alle persone. E questo non può che farci gioire: la mia responsabilità fa bene anche a me! E tutto ciò che fa bene a me non posso tenermelo per me ma devo donarlo.

COMUNITÀ

RITIRO QUARESIMALE: IL PROFUMO DELLA FELICITÀ

Che profumo ha la felicità? È senza dubbio una domanda provocatoria, che richiede una attenta riflessione. Ed è stata proprio questa la linea operativa elaborata per il **ritiro quaresimale parrocchiale 2024**, che ha accolto la proposta operativa dell'Azione Cattolica, poi declinata secondo le esigenze specifiche della nostra comunità e valorizzata in considerazione di tutte le varie unità operative pastorali.

«*Che senso ha la felicità? Siamo davvero felici?*». Sono state queste le domande poste subito da don Angelo nella riflessione iniziale del momento plenario, introdotto dalla lettura del **Vangelo di Marco 16, 1-8**. Don Angelo si è soffermato su alcuni passaggi del Vangelo, rileggendoli anche **alla luce della nostra esperienza quotidiana**.



«La resurrezione abbraccia tutta la nostra esistenza e la nostra fede e sostiene la nostra speranza - le parole di don Angelo -. Ma noi in chi crediamo? Mi rendo conto di ciò che faccio, di quali sono le mie azioni? Qual è il Dio in cui credo?».

Il secondo momento, quello esperienziale e della divisione in gruppi, ha permesso ai presenti non solo di **vivere diverse emozioni sensoriali legate all'olfatto**, ma **rievocare ricordi e immagini e, in particolare, condividere le esperienze personali con gli altri partecipanti**.

Ad esempio, l'ingresso in aula, con gli occhi chiusi, guidati da una seconda persona, avvolti nel profumo di incenso, ha rievocato ricordi sia belli, gioiosi, ma anche tristi, intrisi di dolore e sofferenza, come anche legati anche ad alcuni momenti liturgici. E allo stesso tempo ha introdotto il tema della fiducia e della percezione degli odori.

Questo momento ha sviluppato un importante momento di condivisione, amplificato dal secondo momento esperienziale: quello della percezione di 4 diversi profumi, 3 dei quali legati alla quotidianità (come rosmarino, cannella, origano, camomilla, arancia).

Anche in questo caso la **condivisione dei momenti di vita vissuta ha arricchito ciascuno dei partecipanti**, grazie anche all'aver creato dei gruppi misti (giovani e adulti). Il quarto profumo, quello del nardo, ha invece chiuso questo secondo momento.

In effetti, **la felicità la possiamo vivere nei piccoli momenti di ogni giorno, quelli intrisi di affetti, di amicizia, di famiglia: e sono questi eventi che poi creano e costruiscono la nostra persona**.

Perché il nardo? Il nardo è un unguento profumato e denso e nel Vangelo è presente una citazione che descrive come Maria di Betania lo ha usato per ungere i piedi di Gesù: esso non solo **ha richiamato il Vangelo della Resurrezione e la Passione di Cristo**, ma anche quanto sia **necessario che la nostra vita quotidiana sia intrisa di Vangelo e centrata sulla figura di Cristo**.

Regina Coeli del 10 aprile 2023

Papa Francesco

- estratto -

[...] La tomba era stata sigillata e loro si chiedono chi avrebbe potuto togliere quella pietra, così pesante [...]. Non si scoraggiano, escono dai loro timori e dalla loro angoscia. Ecco la via per trovare il Risorto: **uscire dai nostri timori, uscire dalle nostre angosce**. [...]

[...] **A volte pensiamo che il modo per stare vicini a Dio sia quello di tenerlo ben stretto a noi; perché poi, se ci esponiamo e ci mettiamo a parlarne, arrivano giudizi, critiche, magari non sappiamo rispondere a certe domande o provocazioni, e allora è meglio non parlarne e chiudersi: no, questo non è buono! Invece il Signore viene mentre lo si annuncia**.

[...] Sempre in cammino, questo ci insegnano le donne: **Gesù si incontra testimoniandolo**. Mettiamo questo nel cuore: **Gesù si incontra testimoniandolo**.

Quando si incontra Gesù, **nessun ostacolo può trattenerci dall'annunciarlo**. Se, invece, **teniamo per noi la sua gioia, forse è perché non lo abbiamo ancora incontrato veramente**.

Davanti all'esperienza delle donne ci chiediamo: **quand'è stata l'ultima volta che hai testimoniato Gesù? Quando è stata l'ultima volta che io ho testimoniato Gesù? Oggi, che cosa faccio perché le persone che incontro ricevano la gioia del suo annuncio? E ancora ... qualcuno può dire: questa persona è serena, è felice, è buona perché ha incontrato Gesù? Di ognuno di noi, si può dire questo?**



Questo ci permetterà non solo di vivere con gioia anche i momenti più difficili o di dolore, ma di purificare la nostra persona, il nostro spirito, i rapporti con le altre persone.

La lettura del **Regina Coeli del 10 aprile 2023** ha chiuso la sessione esperienziale (nel box a pagina 5 con alcuni passaggi-chiave per riflettere ancora).

Il ritiro si è concluso con la Santa Messa, celebrata da don Angelo, in cui sono state restituiti i feedback dei 3 diversi gruppi.



IMMACOLATA CONCEZIONE, NUOVA AMMINISTRAZIONE

Durante la Solenne Celebrazione Eucaristica di domenica 18 febbraio, si è svolta la cerimonia dell'**insediamento della nuova Amministrazione della Confraternita dell'Immacolata Concezione**. Affidiamo il Priore **Mauro Piergiovanni** e i due consiglieri **Corrado Farinola** e **Francesco Magarelli** alla cura della più tenera fra le madri, l'Immacolata Maria.

Preghiamo per loro perché sappiamo non solo condurre con fermezza, sapienza, creatività e misericordia il sodalizio mariano, ma rafforzare il senso di appartenenza dei Confratelli e delle Consorelle non solo al sodalizio, ma anche alla realtà parrocchiale.

Non può mancare l'abbraccio della comunità parrocchiale di San Bernardino all'Amministrazione uscente, composta da Cosimo Binetti, Gaetano Ciccolella e Corrado de Gennaro, la cui pazienza, dedizione e disponibilità al servizio si sono manifestate in questi 9 anni, segnati anche dalla pandemia e dall'approvazione del nuovo Regolamento Confraternale. Grazie per aver dimostrato il vostro essere cristiani e "figli di Maria".



ESSERE-CASA, ESSERE-BENEDIZIONE

Questo appuntamento con la Rubrica “Stili di Vita alla luce del Vangelo” - tratta sempre delle Catechesi “Rise UP” della GMG 2023 – ci consente di riflettere su altri due aspetti paradigmatici dell’essere cristiani. Anzitutto, essere-casa per gli altri, ma anche per l’Eucarestia: vivere la sana inquietudine cristiana, ovvero l’inquietudine della ricerca spirituale, l’inquietudine dell’incontro con Dio, l’inquietudine dell’amore. Ed è proprio questa inquietudine dello spirito che manifesta il desiderio di donare senso, pienezza e verità alla propria esistenza: di essere persone benedicienti dell’altro, di essere persone che sappiano ascoltare, ma soprattutto donare.

FARE CASA

Adorno diceva che la forma più alta di moralità e non sentirsi mai a casa, nemmeno a casa propria. Sono d’accordo. Non bisogna mai sentirsi troppo a proprio agio. Bisogna sempre essere un po’ fuori posto.

Gianrico Carofiglio, “Le perfezioni provvisorie” (2010)

ESSERE BENEDIZIONE

La benedizione di Dio non è né ricchezza, né salute, né fortuna, ma semplicemente la luce: luce interiore, luce per camminare e scegliere, luce da gustare. Dio benedice con la luce: vale a dire ponendoti accanto persone dal volto e dal cuore di luce. Cui dire: mi basta vederti. Per sapere che Dio c’è, che Dio è luce. E il tuo cuore ti dirà che tu sei fatto per la luce.

Ermes Ronchi, “Il volto dei volti: Cristo”

L’inquietudine del vivere, del non trovare mai veramente del tutto casa e una sensazione che va interpretata, le va dato un senso, una direzione verso cui incanalarsi. La mistica cristiana offre una chiave di lettura particolare: il cuore è inquieto perché ha nostalgia dell’Infinito.

Nessun posto in terra potrà mai essere così grande da colmare la sete di Assoluto che resta dentro al cuore, come una cicatrice, come l’ombelico della generazione divina. Non è un atteggiamento da “*mai contenti e sempre annoiati*”, bensì un’urgenza di totalità che l’amore sembra corrispondere.

Chi si lascia guidare da questa inquietudine può fare cose grandi, può spostare le montagne, far rinascere la vita. Cos’è “casa” per te? Un comodo divano? Quanto è facile distrarsi dalla sete di Infinito e accontentarsi di grandi illusioni?

Cosa significa “essere-benedizione”? Prima di tutto significa “essere-preghiera”. L’esperienza intima e profonda della preghiera è qualcosa in cui le parole sono rarefatte, intrecciate al silenzio. Nell’essere-preghiera tutti sono prossimi, sorelle e fratelli, nessuno può essere maledetto.

Benedire significa anche “dire-bene”, “dare-bene”: è la prima azione buona, quella che orienta tutte le altre e le rende feconde. Senza benedizione difficilmente si può essere prossimi gli uni agli altri e compiere il miracolo dell’amore, la comunione.

Benedire significa, ancora, “ben-udire”, essere capaci di un ascolto benevolo, accogliente, paziente. L’ascolto di chi si mette per via e accompagna, passo dopo passo.

Quanto spazio c’è nei tuoi pensieri e nelle tue azioni per essere-benedizione? Credi che sia facile farsi-benedizione per l’altro? E l’altro è benedizione per te?

IL CORAGGIO DI INNOVARE, ECCO COSA CI CHIEDE IL SINODO

Cosa ci chiede il Sinodo? Di **cambiare lo stile pedagogico e pastorale**: di **trovare nuove forme di trasmissione capaci di suscitare passione, bellezza, senso e contenuti**. Come il cambiamento e l'innovazione possono diventare circuiti virtuosi? **Quando ci sentiamo inclusi nei processi costruttivi delle comunità sociali, parrocchiali ed ecclesiali di cui siamo parte integrante**.

Per sviluppare innovazione è necessario per chi accompagna gruppi e comunità **«essere attenti, affettuosi, fiduciosi, consapevoli di essere una base sicura che promuove la salute emotiva»** (*“Prendersi cura del cammino sinodale”*, a cura di Laura Ricci e Luca Vitali, EdB 2023, pag. 74).

→ Fiducia reciproca

«Lavorare in gruppo aumenta l'intelligenza collettiva, la resilienza sociale e la propensione ai cambiamenti. Al contrario, quando ci sentiamo socialmente esclusi, siamo meno performanti a livello mnemonico, lavoriamo più lentamente, diminuisce la nostra capacità di aver cura per i dettagli e riduciamo il controllo delle nostre attività» (ibidem, pag. 74).

È, dunque, **la relazione che genera cambiamento e innovazione, anche nelle comunità parrocchiali**. E, nel concetto di relazione, rientrano anche

- la **riduzione delle gerarchie** (che ingessano il corpo ecclesiale);
- la **condivisione** di idee e informazioni e la **gestione veloce, snella e funzionale** della comunicazione;
- l'**accettazione dei fallimenti** e la **corresponsabilità** (senza il consueto “scarico” di responsabilità);
- la **libera circolazione delle idee** e la **critica serena**, volta al miglioramento e all'analisi dei difetti di certe proposte, non della persona che le partorisce;

- sviluppare la creatività e **hackerare processi e metodi pastorali** ormai non più performanti, validi o obsoleti.

«Ha senso innovare se lo si fa per riuscire a trasmettere in modalità e linguaggi nuovi e comprensibili l'amore di Dio agli uomini e alle donne di oggi, laddove essi si trovino» (ibidem, pag. 78).



→ Compassione e curiosità

Come suggerito dal libro *“Prendersi cura del cammino sinodale”*, l'innovazione ha bisogno di due atteggiamenti *“in uscita”*: compassione e curiosità.

La **compassione** *«ha origine dal riconoscimento profondo della normalità della sofferenza e dal nostro essere semplicemente umani»*: richiede, pertanto, **«la capacità di riconoscere ciò che proviamo, astenendoci dal giudicare l'esperienza»**. Anzi, è importante anche *«avere compassione di noi stessi»*, perché favorisce il dialogo interiore con la nostra parte benevola e protettiva, **«capace di accogliere la vita nei suoi multifaccettati lati, compresi errori, cadute e dolori»** (ibidem, pag. 78-79).

→ Essere innovatori appassionati

La Chiesa, ci ricorda Paolo VI nella Esortazione apostolica "Evangelii Nuntiandi", esiste per evangelizzare (EN 14). E Papa Francesco, nella sua Esortazione "Evangelii Gaudium", sottolinea come non esiste un discepolato che non sia missionario (EG 120). Per questo motivo, **il rinnovamento (innovazione) è comprensibile solo se poggia su una scelta missionaria chiara, esplicita e appassionata.**

«La comunità credente per corrispondere alla propria vocazione di segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano, **deve accettare di abitare in una mai cessata novità, perché il vino nuovo del Vangelo cerca sempre otri nuovi, spazi nuovi, modalità creative e innovative**» (ibidem, pag. 81).

Sull'esempio di Gesù, **il Sinodo chiede di ascoltarci di più e un po' tutti**, ma soprattutto di **mettere a tema il come lo facciamo, il come pensiamo di decidere, il come ci rapportiamo con gli altri e tra noi**. Non ci invita a ragionare su qualcosa di esterno o di formale, ma sul modo di essere, mettendo a tema lo stile degli incontri con le persone.



→ Il bilanciamento dell'innovazione

La cultura dell'innovazione si regge su un bilanciamento complesso fra aspetti spesso anche in apparente contrasto fra di loro: creatività/organizzazione, gestione del tempo e progettuale/flessibilità e adattabilità, responsabilità individuale/lavoro di gruppo, confronto sincero/eliminazione dei colpevoli. Non a caso di innovazione tutti parlano, ma in pochi la realizzano compiutamente.

A volte ci si sente come equilibristi sospesi su un filo o trapezisti che devono calcolare al millimetro ogni mossa per unire sicurezza, precisione e performance spettacolare.

Innovatori non si nasce né ci si inventa. La natura può aiutare in alcune caratteristiche, ma poi è il continuo e difficile lavoro di mettere insieme in armonia aspetti differenti e complessi che fanno veramente la differenza.



TORNEO DI SAN SALVATORE DA HORTA



Sergio Michele Spadavecchia
Organizzatore del Torneo

Lo scorso 17 febbraio si è conclusa la V edizione dell'ormai consueto **Torneo di tennis tavolo indetto in onore di San Salvatore da Horta**, attività che si inserisce nel più ampio spettro delle celebrazioni e festeggiamenti dedicati al Santo.



scansiona il QRCode
per vedere la gallery
completa





A confrontarsi sul tavolo da gioco le categorie storiche "Junior" per i ragazzi di scuola elementare e media e "Open" per i più adulti, a cui si è aggiunta, come graditissima new entry, la categoria femminile formata da ragazze della nostra Parrocchia che per la prima volta hanno scelto di mettersi in gioco prendendo parte a questo evento, il tutto immerso in un'affascinante atmosfera, intreccio di carica agonistica ma soprattutto di rispetto e spirito di condivisione e amicizia.



In queste occasioni, si può sperimentare **come anche lo sport sia fondamentale nella vita di ogni cristiano**, visto non solo come **momento ludico**, ma soprattutto **come veicolo di sani valori soprattutto per i più giovani, capace di far sentire la comunità viva, unita e presente all'interno della realtà parrocchiale.**

Infine, un grande ringraziamento va rivolto al parroco don Raffaele Tatulli, guida indispensabile per la realizzazione di questo progetto, a Mirko Sabato compagno di viaggio per l'organizzazione di questa attività e a tutti i partecipanti per la loro presenza.



AGENDA PARROCCHIALE - APRILE 2024

2 aprile ● martedì

Anniversario di sacerdozio di don Raffaele

ore 18:30 - Santa Messa di ringraziamento al Signore per il dono del sacerdozio e di preghiera per le vocazioni

5 aprile ● venerdì

Adorazione eucaristica

ore 18:30 - Santa Messa, esposizione del Santissimo Sacramento e adorazione eucaristica

6 aprile ● sabato

Santa Messa di Mons. Turturro

ore 19:00 - Solenne Celebrazione Eucaristica di Mons. Vincenzo Turturro, Arcivescovo di Ravello e Nunzio Apostolico in Paraguay

28 aprile ● domenica

Cresime in Parrocchia

ore 10:15 - Solenne Celebrazione Eucaristica in cui sarà amministrato il Sacramento della Confermazione